

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze soprsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Annunzio del Friuli

Rinnoviamo ai lettori del Friuli ed agli amici suoi, che concorsero validamente a sostenerlo, l'annunzio, che col 1. ottobre il giornale accrescerà di nuovo il suo formato. Di più, fra pochi giorni i caratteri saranno rinnovati del tutto, onde corrispondere in qualche modo al pubblico favore.

Nei primi numeri del nuovo mese il Friuli pubblicherà alcuni studi sull'impiego ed altri sui pubblici impieghi. In appendice si verranno grado grado stampando una serie di articoli, formanti parte d'un dizionario politico-civile.

Avvertiamo i socii attuali, e quelli che volessero associarsi di nuovo al nostro foglio, a spedire in tempo il prezzo di associazione, affinché la spedizione del giornale non soffra ritardo.

Le redazioni di que' giornali, che chiesero le inserzioni dei loro annunzii nel Friuli sono pregate di riportare questo nei loro.

RIVISTA.

Nelle aspre vicende di beni e di mali a cui vanno soggetti a questo mondo tanto gli individui come i Popoli, nulla v'ha di più duro, che l'incertezza sulla sorte propria. È questo il tormento maggiore che provi quegli su cui pende una sentenza, che deve decidere dei suoi averi, della sua vita, o di quella di qualche suo caro. Ad ogni peggiore evento si può rassegnarsi, quando sia certa la propria sventura. Siamo tutti soggetti a crude perdite: ma il comune destino ci apprese a fare bene spesso di necessità virtù ed a subire que' mali che sono irremediabili, per non accrescerli. Contro lo impossibile i saggi non lottano: ma e' prendono ben presto il loro partito e cercano il meglio, sia per sé come per altri, entro ai limiti del possibile, addattandosi a subire il più tranquillamente che possono que' dolori e que' mali, che non sta in loro il rimuovere da sé. Ma però, né saggezza, né calcolo, né rassegnazione bastano mai a tranquillare circa al proprio destino quegli, su cui pendano incerti come una continua speranza alcuni beni, come un'incessante minaccia i mali opposti. L'individuo, od il Popolo, che si trovano in una tale condizione soffrono anticipatamente e crudelmente e ripetutamente tutt' i mali temuti: e questa loro sofferenza è resa più viva ed inacerbita ad ogni momento dallo stesso lampi peggiorare dinanzi alla loro immaginazione dei beni, a cui raggiungere non hanno perduta ancora tutta la speranza. Non bene si sente ciò che ha di funesto la morte, se non quando si è tuttavia pieni di vita. Il più amaro d'ogni perdita è quando veggendola da lontano come una minaccia, pure non si sa tuttavia persuadersi ch'essa sia irrevocabilmente decretata. Nell'incertezza, che ne pesa sull'anima circa ai beni ed ai mali che ne sovrastano, l'immaginazione moltiplica la realtà col suo specchio di mille facce e ne figura un orrido fantasma di ciò che forse alla prova sarebbe assai meno male.

Di questo ognuno può avere avuto occasione di farne esperienza in qualche

momento della sua vita: e quand'anche si abbia fatto un sistema del freddo stoicismo, od un abito virtuoso della cristiana rassegnazione, avrà provato una volta o l'altra l'ansia crudele che opprime chi dubitando aspetta.

Codeste ovvie considerazioni ci siamo ripetuti quando abbiamo letto il decreto del governo toscano, che rimette a tempo indeterminato la restaurazione degli ordini civili e rappresentativi in quel paese, che da un momento all'altro s'attendeva di vederli attuati di nuovo, e stava anzi da un pezzo per essi in ansiosa aspettazione. Noi ritenghiamo, che il peggior calcolo, che un governo possa fare rispetto al Popolo da esso retto, sia quello di lasciar vagare le menti ed i desiderii nel campo dell'indeterminato, senza fissarli in qualcosa di positivo, perché vi si accendano e ciascuno vegga una meta e dei limiti prefiniti ed operi di conseguenza. L'indeterminato nei desiderii, nelle speranze, nei timori è ciò che non permette mai la tranquillità degli animi, senza di cui non è possibile né la contentezza dei Popoli, né la prosperità e sicurezza degli Stati. Duro destino è quello di dover subire talora questa indeterminata, per le varie circostanze e per gli strani casi in cui viene travagliata la umana società: ma lo scegliere a bella posta una simile indeterminata, aspettando, che gli avvenimenti d'un incerto avvenire diano le norme d'azione, tradisce poca avvedutezza, ed è un errore, che può divenire funestissimo. Pericoloso assai si è il lasciar ondeggiare i Popoli fra la tema e la speme, incitandoli ed inasprendoli con entrambe e consumando le loro forze in queste oscillazioni, che li distruggono dalla vita operosa e li mantengono in una continua tensione d'animo che paralizza le migliori facoltà.

Il governo toscano fa conoscere agli abitanti di quella regione beata, che le circostanze politiche dell'Europa, e più quelle particolari dell'Italia e della Toscana, hanno alcuni che di tanto minaccioso da non poter pensare per ora a stabilire le condizioni normali nel governo di quel paese. Quest'annunzio così misterioso di nuovi sconvolgimenti temuti e che soprastano all'Europa ed alla penisola non è fatto certamente per mettere in calma gli spiriti e per ripararli a quell'ordinato vivere, che dipende dalle condizioni stabili e sicure d'un paese. Quando odono parlarsi dal governo, il quale ne sa più di loro, di questo spauracchio, d'una tempesta che s'addensa sui loro capi, potranno que' Popoli essere tranquilli ed acquistare quella sicurezza, che manca a coloro che li reggono?

A noi sembra invece, che sia saggio consiglio d'ogni governo di smettere qualsiasi specie di titubanza e di assumere un abito di sicurezza, senza del quale esso non può ispirare altrui alcuna fede nella sua forza. Delle difficoltà ci sono sempre a governare: e più in questi tempi difficili. Ma le difficoltà non si vincono, se non si affrontano. Un governo, il quale non mostri questo coraggio ha già perduta metà della sua forza. Se un governo invece si presenta franco al suo Popolo e mostra piena fiducia in lui col farsi incontro e col cercarlo degno ed atto di libere istituzioni, esso si

guadagna tosto la fiducia del Popolo medesimo. Guai se diffida: poichè seminando la diffidenza non si può raccogliere altro che diffidenza.

E che cosa avea a temere il governo toscano attuando fin d'ora il regimine civile e rappresentativo, ch'è fermo di dare più tardi, quantunque non dica il quando, e non lasci apparire ben chiaro il come? Un'Assemblea raccolta a Firenze non avrebbe già fatto una rivoluzione: ma bensì rafforzato il governo, che si fosse interamente affidato ad essa. Molti e sempre crescenti bisogni hanno adesso tutti i governi, che provano mille difficoltà a sopperirvi, massime finchè i Popoli non possono esercitare una controlleria sull'amministrazione della pubblica cosa. Ma quando un'Assemblea eletti-va appoggia il governo del suo voto i più restii procurano di venire al soccorso dell'erario pubblico, provato che sia il buon uso degli averi del Popolo. Il regimine rappresentativo non ha diminuito in alcun luogo le imposte: solo ne ha regolato l'uso. Dove il governo cammina col Popolo, questo non ricusa mai di aprire le tasche, finchè gli rimane qualche soldo: per cui le Assemblee elettive, anzichè riuscire d'imbarazzo per i buoni governi, sono ad essi il più efficace aiuto, che possano trovare. Certo, che i pochi trovano pesante la somma delle cose in tempi difficili com'ora, se devono caricare sulle proprie spalle tutto il pondo degli affari: ma i pochi si appoggiano sui molti e si troveranno sollevati. Fanno un troppo grande sacrificio di sé quegli uomini di Stato, che si sobbarcano soli alla pubblica cosa: e se non riescono a bene non possono venire scusati. Se invece e' domandano confidenti l'aita degli eletti dalla Nazione e caricano su questi parte del proprio peso, chechè avvenga, avranno bene meritato quando fecero il proprio dovere.

Appunto perchè i tempi sono difficili bisogna, che i governanti chieggano aiuto da altri: cosa, che in tempi ordinari sarebbe meno indispensabile. Da una parte e dall'altra si tratta assai meno di diritti, che di doveri da esercitare. I doveri non sono soltanto dal lato del potere esecutivo, ma anche da quello della Nazione. Anche questa è debitrice del suo consiglio e della sua opera: tanto più che si tratta principalmente di lei. I consigli di famiglia si fanno appunto nei momenti più difficili, quando sia da porre riparo a qualche male, da prendere qualche decisione importante. Allora si vede, che se uno sa qualcosa, due sanno qualcosa più, e tre e quattro più ancora. Il capo di famiglia, nel quale si rimettono per solito gli interessi comuni, si fa sollecito di interrogare gli altri membri del loro parere quando si tratti di qualche affare rilevante. Così sussiste la fiducia reciproca, la buona armonia, la contentezza e la prosperità comune. Ma s'egli mostrasse di diffidare dei suoi congiunti e rifiutasse di ascoltarli quando si tratta del comun bene, questi si metterebbero in sospetto; sarebbe tolta la pace, la buona armonia, la prosperità in quella famiglia. Questa è storia di tutti i giorni, che si ripete nelle case tanto del povero, come del ricco: storia, che trova le sue applicazioni in grande e che dovrebbe essere meditata dai reggitori, i quali desiderano di

essere amati e stimati; solo bene ch'essi possano sperare in questo mondo, in compenso delle cure, ch'essi prestano ai Popoli.

Su questo soggetto torneremo in altro tempo, per non eccedere la consueta misura della nostra rivista.

ITALIA

UDINE 28 settembre. Ne scrivono da Pordenone quel che segue:

Per secondare il desiderio di questi signori, negozianti ed interessati, la superiore I. R. Direzione delle Poste in Verona ha ordinato l'attivazione giornaliera del primo del p. v. mese di ottobre di due Malloposte da Udine a Verona, e viceversa, in luogo degli attuali due Corrieri, la prima a otto, e la seconda a sette piazze, l'arrivo e partenza delle quali seguirà nelle stesse ore degli attuali Corrieri.

Leggesi nel Foglio di Verona del 25 settembre:

In quest'ultimo momento ebbero luogo le prime comunicazioni fra Verona e Vienna per mezzo del Telegrafo elettro-magnetico. Svanì così la ingenua distanza fra Verona, e la capitale dell'Impero, mentre le corrispondenze hanno luogo senza la minima perdita di tempo. La linea telegrafica da Verona a Venezia è già aperta da più giorni, e quella da Verona a Milano lo sarà di momento in momento, e finite che sieno alcune rettifiche r. se necessarie per specialità locali del terreno percorso dai conduttori elettro magnetici.

Così in meno di sei mesi vennero erette nel Lombardo Veneto e nel Tirolo meridionale sino a Bolzano non meno di 240 miglia di linee telegrafiche elettro-magnetiche, di cui i fili conduttori isolati colla goma perche sono sepolti nel terreno in una profondità di 0.75 m., ed in gran parte incassati nella roccia, o in muraglie, ed immerse nel cemento idraulico, o in tubi di ghisa secondo che lo richiedevano le circostanze, o meglio garantiti dai danni accidentali, o dall'influsso delle acque.

Le comunicazioni degli uffici telegrafici seguirà senza indugio. Si vanno poi ad estendere le comunicazioni anche fino a Mantova, e da Venezia a Trieste - sicché si avrà per due canali la diretta corrispondenza con Vienna.

Non sappiamo dove il *Bollettino Italiano* di Vienna abbia pescata la notizia che il maresciallo Radetzky ha permesso agli Italiani di poter ritirare per due mesi merci seriche dall'estero. Soggitto poi che gli Italiani spedirono le loro seriche in Francia, il che non è certo una novità. Ha dove ha sognato che essi ne approfittino per fare una provvista di stoffe seriche per almeno due anni? Non ha che questo fide il *Bollettino Italiano* per spiegare l'inazione in cui si trovano le fabbriche seriche di Vienna?

[Eco della Borsa.]

Torino 23 settembre. L'*Armonia* d'oggi dice essere autorizzata a dichiarare false le voci sparse da alcuni giornali, che i vescovi riuniti a Villanova avessero rinunziato ai principii da essi proclamati mesi sono, aggiungendo però che essendo viv. desiderio di tutto l'episcopato che cessi il deplorabile conflitto con Roma, a questo fine saranno rivolti tutti i loro sforzi, ma sempre nel limiti del rispetto e dell'obbedienza dovuta al pontefice ed ai dettami della Chiesa cattolica.

La stessa *Armonia* ha quanto segue: « Siamo assicurati che al signor Pinelli fu mandato per istruzione di partire immediatamente da Roma, se nel suo onore, che deve aver avuto luogo il 19 corr., il S. Padre si fosse espresso in modo severo verso il Piemonte. »

Venezia. Il consiglio divisionale stanzio sei mila franchi in sussidio di Brescia. Crescono sempre più le sottoscrizioni a pro di quella desolata città.

Sarà dalla Spezia il 19: Provenienti da Genova, gottarone stamane l'ancora in questo golfo i seguenti legni da guerra degli Stati Uniti d'America. Il Mississippi, fregata a vapore comandata dal capitano di vascello sig. Long, armata di 24 cannoni e 260 persone d'equipaggio, e l'Independence fregata comandata dal capitano sig. Blair, armata da 56 cannoni con 550 persone d'equipaggio.

Si attende pur oggi la fregata la *Costituzione*, e col vascello casso il *Cumberland*, qui giunta sin dal 7 corr., avranno così in golfo una flottiglia di quattro legni da guerra della suddetta Nazione, sotto gli ordini del commodoro Morghen che trovasi a bordo dell'*Independence*.

Il giornale di Napoli la *Civiltà Cattolica* ha un Carteggio da Roma in data del 10 sett., dal quale togliamo le seguenti notizie.

Di recente è stata affidata una missione a Monsignor Camillo Anici, Commissario Apostolico delle Marche. La presenza e l'azione delle milizie appartenenti ad un governo forestiero, se qualche volta è necessaria ad uno Stato per vincere la interna rivoluzione e per ristabilire l'ordine pubblico, è sempre dispendiosa all'erario che è quanto dire alle popolazioni. Per venir all'armata francese non basta che lo speso della Polizia militare, quello di adattamento di alcuni locali ad uso di caserma, quello di riparazione che dovranno sostenersi, quando che sia, ne pubblici stabilimenti ora occupati dalla milizia, e quello per ultimo delle abitazioni degli ufficiali, il cui tutto si paga dalla Cassa municipale; ma l'armata Austriaca, più numerosa della Francese e sparsa in una estensione territoriale a gran pezza maggiore, da Castelfranco a Spoleto, costa per il suo mantenimento, o come usano dire, per il suo *fa bisogno*, se di settantamila mensuali o in quel torno. La qual somma, ingente per se stessa, ma pure proporzionata alle spese di una guarnigione di ventimila uomini sul pie di guerra, oggi si paga con istraordinario contributo dalle popolazioni della Emilia, del Piceno e dell'Umbria, ma dovrà un giorno con ragionevole ripartizione pagarsi dalle popolazioni di tutto lo Stato.

Or al Commissario generale delle Marche è stato commesso lo incarico di recarsi a Verona presso il Feld-Maresciallo Radetzky, e di negoziare con esso lui, che il prezzo di mantenimento della guarnigione Austriaca negli Stati della Chiesa sia possibilmente ridotto. Non si che risultato sia per aver così fatta missione, ma se lo avrà favorevole, dovrà in qualche parte altr buirsi alla interezza del Preiato romano.

Cu che più allargarsi di positivo in ordine alla questione piemontese e la convocazione di una speciale Commissione composta degli Eminentiissimi Antonelli, Pro-Segretario di Stato, Lambroschini Segretario de' Brevi, Vizzardi Prefetto degli Studi, di Monsignor Santucci Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, e del Canonico Faravanti e Pacifico, incaricata di riferire al Sovrano Pontefice.

Il Concistoro sarà convocato, secondo che ripete la fama, al 23 del corrente mese, meno che le trattazioni relative alla questione subalpina non consiglino di ritardarlo. Quattordici saranno i Prelati ai quali nel mese scorso il Concistoro la sede Apostolica conferirà le insegne cardinalizie, dieci forestieri e quattro italiani, a cui promozione, giusta le prime voci, doveva essere rinviata in altro tempo. Ormai sono divulgatissimi i nomi e le qualifica di tutti: tre ne avrà la Francia nel suo Arcivescovo di Besanzone, di Tolosa e di Lingres; tre la Germania ne suoi di Olmütz (Impero austriaco), di Colonia e di Breslavia (regno di Prussia); i quali ultimi due si condurranno in questa Roma a ricevere le insegne dell'ampissima dignità, e due la Spagna nel Prelato andaluso e nel toletano. A questi si aggiunge l'Arcivescovo di Braga Primate del Portogallo e Monsignor Wiseman già presente in questa capitale del Cristianesimo.

Il Nunzio Pontificio presso il governo della Repubblica francese, il Vescovo d'Andria in custodia regia di Napoli, Monsignore Roberto Uditore rector di Napoli, Monsignore Pietro Pecci Vescovo engubino, prelato in cui la bontà della vita adeguata la fermezza dell'animo, compiono l'albo de' nuovi Cardinali.

Il *Comune Italiano* ha deplorabili notizie dalle Due Sicilie. Nell'isola carceramenti, processi e condanne continue sopra indizi incompleti o nulli ed impazienze di Popolo, che minaccia ogni qual tratto sollevazioni. Di qua dal Faro la stessa cosa: cosicché nuovi sollevamenti minacciano sempre quell'infelice paese. Quel foglio attende la corrispondenza consolante. Pare da esso ricaviamo quel che segue:

« Mi giunse in questo istante la notizia, che nelle Calabrie, i prevenuti per le ultime rivoluzioni, delusi dalle promesse del general Nunziante, anziché presentarsi in potere della giustizia, si organizzano in bande armate. Si notano Ferdinando Bianchi e Domenico Foca di Rossano capi di dette bande, uomini di coraggio e di intelligenza.

Il 25 agosto tre di queste bande scesero a Nicastro, lo bloccarono perché nessuno avesse potuto uscire, e poscia parte di esse entrarono in città per far giustizia de' loro nemici. Dicesi, che siano state distrutte intere famiglie, saccheggiate e incendiate le case delle medesime. Il giudice, molti altri impiegati del governo, 23 gendarmi, ed alcune guardie urbane, vuolsi che siano stati fucilati; impossibile a credersi, narrano di aver veduto uomini a guardare con gioia l'incendio della propria casa, perché era in mezzo a quelle de' loro avversari che ardevano; essi assistevano e dirigevano il fuoco in vece di spegnerlo. Un Ferdinando Ajello, già capo urbano, che aveva tradito in parecchi rincontri i suoi amici, fu ucciso da due suoi nipoti. Costoro non vollero che altri avesse posto le mani su lui; dissero, che toccava ad essi di lavare l'onta della famiglia. In effetto cercarono lo zio, e trovatolo, tornarono con la testa di lui in mezzo a' loro compagni.

Questa episodio abbastanza significativo dovrà farvi capire, che se il potere politico non si arresta nella sua via, e non prende un temperamento civile per pacificare il paese, maggiori sciagure ci attendono. La rivoluzione, che nelle Due Sicilie si prepara, sorpasserà il 99 di Francia. In Nicastro eran circa duecento gli arresti fatti dall'autorità militare. I rivoluzionari vi han corrisposto con gli incendi e le fucilazioni in massa.

In Reggio intanto è per la coscienza di sei giudici della Corte criminale, che resta inoperosa da qualche tempo la matassa fattavi affilare o messa alle prove per ordine del procurator generale del re. In Cotrone, dalla parte del mare, si risponde da una nave di guerra col cannone ad un tumulto popolare. Le tre Calabrie sembrano, come al 1847, vicine ad una sanguinosa irruzione.

Delle cose di Sicilia vi scrissi in una precedente, e ve ne scrivo lungamente in altra mia, perché oggi il tempo mi manca. Vi dirò solo, che nella diocesi di Girgenti sono stati arrestati trenta preti, perché si negarono ad alcune pretese antievangeliiche di quel vescovo.

AUSTRIA

Secondo il Lloyd di Vienna lord Palmerston avrebbe assicurato che si procede contro i promotori dei maltrattamenti ad Haynau. Di più ci disse, che il governo inglese potrebbe acconsentire a trasportare certi profughi in America, se i governi interessati pagassero le spese di trasporto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 26 Settembre 1850

Metall. a 5 0/0	85 1/2	Amburgo breve	173 1/2 L.
a 4 1/2 0/0	83 1/2	Amsterdam 2 m.	102 1/2 D.
a 3 0/0	80 0/0	Augusta uso 116 L.	
a 2 0/0	70 0/0	Francfort 3 m.	117 3/4 L.
a 1 1/2 0/0	60 0/0	Genova 2 m.	126 1/2 L.
a 1 0/0	50 0/0	Livorno 2 m.	115 D.
Prestito al 1854 p. 100	100	Londra 3 m.	11 42
1850 250 207 1/2		Lione 2 m.	—
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m.	—
Vienna a 2 1/2 p. 100	100	Marsiglia 2 m.	139 L.
a 2 0/0	90 0/0	Parigi 2 m.	130 1/4 L.
Azioni di Banca	1167	Trieste 3 m.	—
Vigi del Tesoro	82 5/8	Venezia 2 m.	—
Con interesse del 1	—	Bukarest per 1. 31 giorni	—
aprile 1850	92 3/8	Costantinopoli idem	—
Senza interesse	—		

GERMANIA

L'*Indicatore prussiano* continua a pubblicare le rispose negative dei diversi piccoli Stati tedeschi, i quali si rifiutano di concedere all'invitato dell'Austria di mandar plenipotenziari a Francoforte. Questi Stati sono: Anhalt, Dessau e Reuss, primo maggiore.

DARSTADT 22 settembre. Il Comitato di finanza propone di non accordare budget provvisori e di protestare contro ogni violazione della Costituzione.

SVIZZERA

Il sig. Blumenthal fu già tenuto al servizio di Napoli, domiciliato a Gura e comparso avanti ai tribunali per rispondere all'accusa di attentato proibito: ma le prove del delitto non essendo sufficienti l'accusato fu assolto.

FRANCIA

PARIGI 20 settembre. Leggiamo in una corrispondenza del *Courrier de Lyon*:

«Una nota pubblicata dal *Journal des Dèbats* sul ritorno del sig. Dupin al Palazzo Bourbon, e le parole che egli ha indirizzato ai membri presenti dell'ufficio e della commissione, han prodotto in Parigi una certa impressione sugli animi, e sono il soggetto di molti commenti. Bisogna che corrono gravi rumori, perché il sig. Dupin abbia pronunciato parole le quali sarebbero compiutamente fuor di luogo, per non dire irritanti e pericolose, se progetti imputati da parte della società dei Dieci Dicembre non gli fossero stati denunciati. Già erasi veduta trasparire questa preoccupazione del presidente dell'assemblea nel discorso da lui pronunciato in presenza del comizio agricolo della Nièvre, quando egli aveva annunciato che ogni tentativo di colpo di Stato verrebbe a rompere dinanzi alla fermezza del potere legale, il potere legale, agli occhi del sig. Dupin, il solo potere è nell'assemblea.

Cio che dà consistenza alle inquiete previsioni del sig. Dupin è la confessione fatta dal sig. Plat, istesso che la società dei Dieci Dicembre esiste, che è organizzata, e che è composta di 10.000 uomini almeno. Se uno o due reggimenti marcano d'accordo con questi 10.000 pretoriani, continua a dire la corrispondenza, può, in un dato momento, sopraggiungere uno di quei gravi pericoli ai quali difficilmente si resiste. Ma se l'attitudine del sig. Dupin non è incoraggiante per i dieci-dicembristi, quella del generale Changarnier non lo è nemmeno. Il ravvicinamento operatosi fra il generale Lamoricière e lui è parimente significativo, e tutte queste fluide circostanze danno un grandissimo peso alle parole del sig. Dupin.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*:
«In questo momento, la Società dei Dieci Dicembre si trasforma, o almeno cerca di riempire i suoi quadri mediante nuove combinazioni. Malgrado le indagini e le ricerche pubbliche, essa continua a far reclute nelle osterie e ne abborrighi. Sotto il titolo, inventato di fresco, di Unione dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, si lavora per raccogliere firme ad una petizione all'Assemblea legislativa, intesa a prorogare di dieci anni i poteri del Presidente.

Considerando di questa petizione si aggirano sul bisogno di stabilità sentito dal paese. Benché non si abbia gran scrupolo nella scelta dei membri, le firme non giungono con quella sollecitudine che si sperava.

Compilata questa formalità, se l'adepto, merita riguardi e fa mostra di alquanto zelo, gli si offre l'iniziazione, facendogli rivelare i vantaggi d'una società di mutui soccorsi, che, al bisogno, vi dà 500 fr. e un tratto; poi lo si conduce in qualche sacrestia della direzione centrale ed ivi, battuti bruno un altro foglio, gli si promette solennemente di assisterlo ad ogni richiesta, e toglie gli viene rimessa una gran medaglia di gesso, che è il segno di unione e di riconoscimento per tutti i soci iscritti. Da un lato di quella medaglia seggono incise tre teste napoleoniche abbracciate, senza esserze; dall'altro due ossa incrociate, con un cuore al centro, e circondate dalle parole *Coraggio, Onore, Libertà*; cosa alquanto strana, dopo gli episodi che segnarono l'arrivo del Presidente, col millesimo 1850.

Se il neo-iscritto sembra di condizione agiata, questa misteriosa medaglia gli si fa pagare un franco; altrimenti gliene vien fatto dono, aggiungendovi talvolta una mancia.

Da che il presidente della Repubblica è ritornato, i ministri si riuniscono tutti i giorni in consiglio; trattano delle grandi e delicate questioni senza prendere alcuna determinazione, poiché il gabinetto è incompleto, essendo assenti taluni, e quindi le soluzioni che sono reclamate d'urgenza per bene delle pubbliche cose restano sospese. Così quando siede l'Assemblea i ministri non si occupano di nulla perché sono costretti a parlare; e quando il palazzo legislativo è chiuso, il ministero non fa più nulla, né meno ciò che è urgente, a teso che i membri di esso se ne vanno a spasso.

Un giornale reazionario, la *Patrie*, che applaudisce ardentemente da già tempo alla mutilazione del suffragio universale da qualche giorno in qua attacca quella legge con energiche parole. «Noi non possiamo dimenticare, dice essa, che agli occhi stessi di coloro che l'hanno concepita la legge elettorale del 31 maggio è parsa sempre difettosa; che coloro che l'hanno votata l'hanno sempre riguardata come piena di stranezze; che alla fine nel momento ove è stata adottata tutti dicevano sui banchi della maggioranza come sulla montagna: essa non sarà mai applicata». Il giudizio non può essere più severo.

Né è la sola *Patrie* che si sorge a combattere la legge elettorale. Un giornale dell'Eliseo attacca indirettamente questa legge inapplicabile con non minore spirito ed energia. I signori Berryer e Thiers, padroni di questa legge sono trattati severamente a motivo delle loro pretese; e s'aggiunge con ragione che trentacinque milioni di uomini non intendono più essere confidati da nessuno. Questa legge che la reazione fabbrica come per sottrarsi ai pericoli futuri, sa-

rà la terribile pietra d'inciampo, e sarà quella che spingerà su un abisso meritato.

L' *Presse* narrando disatamente con precisione storica gli avvenimenti di Cassel dice saggiamente che costei avvenimenti «mostrano la impotenza della forza, e la forza del diritto; mostrano ciò che noi vorremmo veder dappertutto: la legge vittoriosa sull'arbitrio; una magistratura ferma, coraggiosa e patriottica; una armata amante della Costituzione; un popolo giungente ai suoi fini con modi differenti, di coloro che glorificano le tradizioni rivoluzionarie; infine il rispetto della legalità, così viva nelle anime che non è possibile al principe di uscire dalla Costituzione senza isolarsi, senza farsi il voto futuro di lui, senza sottomettersi in certo modo da per sé stesso; e che la legge violata si vendica senza il soccorso di alcuna spada, coll'unica forza del suo ascendente morale».

È voce che gli uomini del *National* si sian ravvicinati più che mai al terzo partito, e che all'apertura della prossima sessione, i sigg. Dufaure, Cavaignac e Lamoricière saranno uniti indissolubilmente col sigg. Grévy, Giulio Favre e tutti gli uomini del loro colore.

L' *Ordre* fa l'enumerazione dei possibili scioglimenti, e non ne conta meno di nove. Vi è lo scioglimento dei legitimisti parlamentari, i quali sostengono che il loro principio è assoluto, e lo designano sotto il nome di diritto nazionale; lo scioglimento dei legitimisti per via dell'appello al Popolo; lo scioglimento degli orleanisti (monarchia costituzionale); due scioglimenti bonapartisti, l'impero e il prolungamento del potere; quattro scioglimenti rossi, l'insurrezione del *Proletariat* (giornale), lo stato quo compilato del ristabilimento del suffragio universale del *National* e del *Temple*, lo stato quo semplice del *Siccle* e l'abolizione della Costituzione del sig. di Girardin senza contare, soggiunge la *Patrie*, un decimo scioglimento lenitivo ed emolliente che l' *Ordre* amministra a suoi lettori in forma di un dilemma che è questo: «O i partiti ragionevoli si metteranno d'accordo prima del termine prefisso dalla Costituzione, ed allora lo scioglimento diverrà facile; o il Popolo si mostrerà più sario di loro: o finalmente esso rimarrà diviso ma tranquillo, e l'Assemblea farà tale scelta da scongiurare lo speranto dell'anarchia. In tutti i casi la Francia sarà salva».

Il sig. Thiers ha scritto ad un suo amico, membro della commissione di permanenza dell'Assemblea, una lettera nella quale annunzia che la questione del prolungamento del potere presidenziale dovrà essere trattata tosto che si riprendano i lavori parlamentari.

INGHILTERRA

I giornali pubblicano una dichiarazione del sig. Lionello Rothschild in risposta alle osservazioni, cui avea fornito occasione la commemorazione data dalla sua casa al generale d'artiglieria Haynau. Il barone Rothschild dice che il generale Haynau si recò durante la sua assenza a visitare il sig. B. Cohen, che lo introdusse presso i sigg. Barclay e Perkins col seguente biglietto: «Abbiamo l'onore di presentar loro il favore del presente, S. E. il Barone Haynau, e saremo loro molto grati se permetteranno che egli e i suoi amici possano visitare la birreria». Poi sigg. Rothschild e figli, firmato B. Cohen.

SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Abbiamo già fatto menzione dell'ultima Accademia data a Pordenone la domenica scorsa, secondo, che ne avevano riferito. S'aggiunge perciò che S. E. il P. M. e Governatore Generale del Regno Lombardo Veneto, Conte Radetzky di passaggio per quella città aggiunse le sue generose offerte di quei cittadini. Delle altre offerte pordenonesi denno altre volte notizia. Ora ecco quanto ne scriviamo da colà:

Sigg. Iscrittori.

La preghiamo di rendere pubblico nel di Lei foglio che l'Accademia di Domenica sera 23 corrente, in favore degli inondati Bresciani, si fruttò la somma di Aust. Lire tomi immediatamente spedita in Brescia alla rispettiva Commissione.

Altre due somme furono da noi antecedentemente spedite, frutto di privata colletta, mediante il sig. G. Porta Direttore Gerente responsabile del Giornale *Il Lombardo-Veneto*. L'una di A. lire 1132:00, l'altra di A. lire 759:75.

Della prima nell'englobato foglio furono pubblicate le individuali somme, con le relative nomi, ma non della seconda nell'inspedito cespello della sospensione del foglio stesso. Conseguentemente ci riteniamo in obbligo di servire del di Lei mezzo onde rendere pubblici le nomi colle particolari somme, di coloro che contribuirono alla seconda. E sono:

Wlad Luigi I. 24, Paschitta Agostino I. 6, Cossetti Gioacchino I. 20, X. I. 15, Venuti Antonio I. 2, Della Toffola don Pietro Parr. di F. Maria Isella I. 6, Poletti Giuseppe Antonio fu Pietro I. 7, Strada Filippo I. 18, F. Benvenuto I. 6, Randi Luigi I. 6, Corio Antonio I. 6, Fracchi Agostino I. 6, Fenicio Giuseppe I. 6, Agostino I. 2, Elbero Pietro di Sebastiano I. 3, Negretto Luigi I. 12, Tonetti Luigi I. 24, G. R. D. I. 6, Novelli Luca I. 16, Angelo Della Flora e Gherardo Antonio I. 3, Al. I. 30, Gentaz Giovanni di Prata I. 50, Anselotti Luigi di S. Lucia Negorante in Pordenone I. 60, Cetti Giuseppe sacerdote I. 6, Cetti Desi-

desi di Cichini I. 6, Benetta Giuseppe di Giovanni I. 15, Guerra Giacomo sacerdote I. 3, Martini profess. di Antonio I. 12, Brunetta dott. Giovanni Medico-Lombetta di Prata I. 30, Ballo Domenico I. 12, Chittaro Pietro I. 3, Ponizzoli dott. Antonio notaro I. 30, Alconi di Porcia I. 30, 33, Prati Trevisani I. 20, Marsen, Antonio di Giovanni I. 4, Vari, Eugenio I. 3, Corsetti Francesco di Antonio I. 6, Elbero Luigi I. 6, Bassi Pietro I. 4, P. L. Luigi I. 6, Cobi Pietro Raffaele I. 3, Crovallo Pietro I. 3, Rorai Claudio I. 3, Guano Giovanni di Pietro I. 6, Ceschini Antonio I. 3, 88, Romanini Pietro I. 3, De Mares Antonio I. 3, Gualfrati Carlo I. 3, Silvestri Fortunato I. 4, Zuletti Giovanni I. 3, Michelazzi Giovanni collettore I. 3, Torresani Caterina I. 3, Mazzati Simone I. 6, De Zorzi Antonio collettore I. 4, Delle Vedove Giuseppe I. 3, Tassin Antonio di Francesco I. 6, Brunetta dott. Francesco I. 3, Raviglio Antonio di Pordenone I. 3, Regina Francesco di Giovanni I. 3, Y. I. 3, De Carli Gio. Batt. di Gio. Battista I. 3, Altre offerte degli Escenti I. 91:37.

Somma Totale

Prima spedizione inserita nel Giornale *Il Lombardo-Veneto* N. 63, 9 settembre corr. 1132:00
Ricarico dell'Accademia data in Teatro la sera di Domenica [22 corr.] 1080:01

2971:76

Oltre le tre sopra indicate somme la Commissione sta raccogliendone una quarta che verrà spedita tosto realizzata.

Per ultimo sia noto che li signori di Sacile non solo furono gentilissimi verso Pordenone nell'elargizione di mille elogi ai Cantanti e Suonatori nostri; ma vollero vie più meritarci dai nostri cuori, dalle nostre menti col portarsi ad onorare e confortare il nostro trattenimento, e darci pegno di sincera fratellanza.

Pordenone li 26 settembre 1850.

La Commissione per soccorsi a Brescia

LUIGI QUERINI - OSVALDO DOTT. MORIT - PASQUALINO DEL DORA

Da Tricesimo ne venne comunicato il seguente scritto, che noi pubblichiamo ad eccitamento:

«Nel mentre si fa lo scrivente ad accusare il ricevimento delle Austr. L. 311. 73, state accompagnate col rapporto odierno N. 240 da cotesta Deputazione, quale risulamento delle offerte spontanee fatte dagli abitanti di questo Comune a sollievo delle molte sventurate famiglie della Provincia di Brescia state colpite nella notte del 15 al 16 Agosto dal notorio gravissimo infortunio, somma la stessa che coll'originale rapporto suicidato vassi in giornata a rimettere alla Delegazione Superiore Autorità, a senso del dispendio della riverita Ordinanza della stessa 5 corr. N. 18867-3573 IX, nel mentre accusa della preletta somma il ricevimento si sente in obbligo il sottoscritto stesso di osservare ad essa Deputazione, ed al benemerito sig. Andrea Turchelli, che associatosi alla medesima con vero caritatevole zelo per ottenere il più possibile risulamento di offerte, si sente in obbligo, dica, di esternare ad essa e ad esso i sensi della più viva gratitudine, e di pregarla in pari tempo a rendere le più vive azioni di grazie, anche in nome del Commissariato, a tutti quelli che colle loro offerte accorsero a sollevare gli sventurati fratelli della Provincia di Brescia suicidati.

Tricesimo 24 settembre 1850

Il R. Commissario Distrettuale

D. CARRER, D.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 12,020. 10
Domenico Dott. Zanerio, Gio.

Batt. Pagavini ed Alessandro Tanuti 24. 00

A. L. 12,044. 10

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Il foglio ufficiale di Roma dichiara falso il supposto breve pontificio in favore del giornale settario *L'Unità* e contro l'episcopato francese. Noi ci eravamo appesi al vero credendo impossibile, che il pontefice biasimasse la condotta dell'arcivescovo di Parigi lodata da tutto il mondo cattolico. — I fogli di Firenze del 25 ne recano il primo effetto dei nuovi decreti sospensivi del reggimento rappresentativo. Il *Nazionale* venne sequestrato. Lo Statuto fare il Costituzionale, comprimendo il senso doloroso prodotto nell'universale da quei decreti, si studia di trovare in quella la conferma delle sacre promesse di attuare il reggimento rappresentativo e si tiene a quelle come ad unica ancora di salvamento.

FRANCIA. — La congiura legitimista procede francamente ed alla scoperta. Il sig. Barthélemy pubblicò come ufficiale (per tale è riconosciuto dagli organi legitimisti) un manifesto in nome del presidente di Wiesbaden. Nel manifesto sono indicati già i consiglieri della corona in erba, e sono il duca di Levis, il generale di Saint-Priest, Berryer, il marchese di Pastoret ed il duca di Cars. Il presidente riserba a sé la direzione della politica generale; poiché lo Stato è lui. D'appello al popolo non vuol saperne; intendendo egli che il Popolo sia fatto per lui, non egli per il Popolo. Nel manifesto viene espresso più volte, che questa è assolutamente la politica su cui tutti i legitimisti si sono accordati, non dovendosi badare a qualunque altra individualità, che parli mediante la stampa (si allude a Larochefoucauld, il cui principio, dice un dispaccio telegrafico, venne abbandonato dai legitimisti). Un dispaccio telegrafico di Parigi, in data del 24, dice che un manifesto di Luigi Napoleone mette in vista l'appello al Popolo, in caso che l'Assemblea legislativa si rifiutasse di rivedere la Costituzione. — Questo manifesto, venuto dopo l'altro dei legitimisti, indicherebbe, che i diversi pretendenti camminano a gran passi sulla via della rivoluzione e che forse sono prossimi a prendersi ai capelli, non abborrendo dalla guerra civile, purché la propria ambizione trionfi.

Avviso.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzis al N. 725 dal giorno 26 settembre spirante a tutto 10 ottobre p. v. dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annuncito nel nostro N. 456 il 16 luglio u. e.

Ecco rappresentati i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscelesse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

APPENDICE.

L'Avvocato Dott. Benedetti, uno dei chiamati a Vienna a consultare sulle riforme proposte ed attese, espresse un voto circa al piano organico giudiziario, che noi stimiamo utile riportare come uno fra i documenti importanti, che provano come quegli egregi uomini fossero consiglieri di bene. Forse avremo in seguito qualche altro documento da pubblicare.

VOTO

del Veneto Avvocato dott. Benedetti intorno all'articolo VIII del piano organico giudiziario riferito in Vienna nelle sezioni ministeriali 28 maggio e 11 agosto 1850 presentato al protocollo del ministero il 13 giugno al Numero 7859.

PIANO ORGANICO GIUDIZIARIO.

§ 1. La giustizia è amministrata nel Regno Lombardo-Veneto da' Tribunali dalle Corti di prima istanza, dalle Corti di Appello, e dalla suprema Corte di Giustizia in Verona (*).

§ 6. Di regola la Procedura negli affari giudiziari è orale e pubblica.

§ 8. Di regola è mantenuto in vigore il sistema delle tre istanze.

Nell'impero austriaco, le Nazioni che lo componevano sono costrette a seguire due centri di movimento del progresso civile, il germanico e l'italiano.

E siccome ogni civiltà da un popolo penetra in un altro, ovvero in famiglie differenti dello stesso popolo correndo il pendio dell'uguaglianza della religione, delle costumanze, della lingua, del sentimento storico nazionale e della minore distanza della civiltà adulta, a quella che va discendendo, così sarebbe impossibile, che qualche una delle regioni dell'impero progredisse dovunque alla traccia e con l'impulso italiano, strano ed impossibile, che altre progredissero sotto l'impulso germanico.

La riforma giudiziaria austriaca fu precorsa dall'istituzione del progresso germanico.

Le camere reali di Sassonia, nell'anno 1843 abbandonavano almanco la riforma: nello stesso anno compariva il progetto del codice penale del regno di Wurtemberg sulle basi della oralità e pubblicità; nell'anno 1844 nasceva la nuova procedura penale nel gran ducato di Baden; tutto questo, e quel molto più che si è fatto, applicavano o meno, generalmente e direttamente quel sistema di procedura che si chiama francese.

Gli scrittori germanici, con una sorprendente abbondanza di vivacità spinsero la pubblica opinione all'assunto, che le idee che si volevano conservare non corrispondevano più ai bisogni del popolo, e non meritavano più la sua fiducia. Io non posso per iscorrezza di lumi rammentare, che il Peterbach Hepp, gli annali della scienza criminale prussiana di Mankoff, e Küstling e Schwab, ma cento altri se ne potrebbero ricordare.

A questo progresso germanico verso le procedure francesi non lievemente concorse la circostanza, che le provincie renane riunite al regno di Prussia mantenevano le procedure introdottevi da Napoleone, e che la Riviera dopo la restaurazione non le aboliva; anzi la Prussia inviava giuristi per esaminare quel metodo che la guerra aveva colà trasportato, e non permettendo che il sentimento nazionale vicesse sulla ragione della civiltà, non solamente quei proibi uomini non vi attentarono, ma anzi più e più sempre disposero i prussiani verso quelle procedure, che non andri parsi saranno accolte in tutta la Prussia.

La procedura civile francese non differenzia solamente per la ammettere la oralità e pubblicità dei giudici, che ciò avrebbe solamente rapporto colte forme, ma nel sistema delle due invece che delle tre istanze, nella libera trattazione della causa

(*) Ommissione di pubblicare le mie osservazioni lette nella conferenza 14 maggio 1850 sul trasferimento della suprema Corte di Giustizia del Regno Lombardo-Veneto da Verona a Vienna, perché formanti parte di un complessivo rapporto di tutte le opinioni scritte, redatto dall'avvocato de' Mori, consegnato al ministero della Giustizia il giorno 28 maggio colla sottoscrizione di 4 consiglieri giudiziali Bertini, Brogolini, de' Mori, Raccetti, Saleri, Zorini, e Benedetti. Il rapporto dell'avvocato Saleri alla presidenza P. è in data 1 giugno, riportato nel giornale il Lombardo-Veneto, ed è qui esemplarmente tutte le idee del rapporto 28 maggio della consultazione giudiziaria.

instaurata in appello, non omettendo dopo l'appello, che la Corte di cassazione e quei rimedi straordinari indicati.

Può dunque con facile previsione concludersi, che quell'impulso germanico, che spinse l'Austria alla oralità e pubblicità nei giudizi criminali e civili, alla istituzione del pubblico ministero di accusa, e dei giurati condurrà coll'irrequieto suo progresso alla istituzione civile francese delle due istanze, perchè le correzioni parziali di un sistema generalmente vizioso anziché accoriarli, moltiplica i disordini e gli inconvenienti, e perchè, quando le basi di un governo sono cambiate, bisogna cambiare tutte le parti e tutti gli ordinamenti dell'edificio, altrimenti la società non ritrae che imbarazzo o pericolo.

Ma se altre provincie saranno condotte per la influenza germanica, le provincie italiane vi saranno tratte dal progresso italiano; quindi le Lombardo-Venete dal progresso piemontese, piemontese, toscano, dietro le Lombardo-Venete verranno il Tirolo, il Litorale e gli altri paesi che per la lingua comune, per le precedenti ordinanze politiche, sono più aderenti all'Italia, che alla Germania, e che hanno fino al 1815 posseduto le francesi istituzioni, e avendo oggidì ottenuto una gran parte del progresso giudiziario, non potranno e non vorranno arrestarsi.

Il sistema austriaco delle tre istanze adunque è minacciato d'espulsione dal progresso germanico, e lo è parimenti dal progresso italiano.

Nella strettezza del tempo che ne è qui conceduta, nella difficoltà di ottenere mezzi e materiali di fatto, mi limito ad esaminare la condizione solamente di alcuni paesi d'Italia, quelli che stanno ai confini del nostro, quelli che per la loro vicinanza hanno con noi dei rapporti più facili ed immediati, e quelli, per conseguenza, coi quali deve stabilirsi la maggiore uguaglianza di leggi civili, come di pesi, di misure, di poste, di dogane, ecc. ecc.

Nel regno di Piemonte si sta ultimando un codice di procedura civile, mentre nei giudizi criminali il giorno 30 ottobre 1847 Carlo Alberto pubblicò il nuovo codice di procedura che fu posto in vigore col 13 maggio 1848 sulla base fondamentale della oralità, pubblicità e delle altre moderne istituzioni.

Il codice di procedura civile fu già dal ministero presentato al senato del regno, e intanto frammezzo alla congerie delle costituzioni ed ordinanze reali, e delle circolari presidiiali e fiscali, uscivano alla luce le oralità e pubblicità dei civili giudizi, la distinzione degli avvocati oratori dai procuratori o causidici, il sistema delle due istanze col definitivo giudizio in appello; la sostituzione quindi degli appelli al Senato, la Corte di cassazione come giudizio nell'interesse della legge e dello stato, la facoltà di addurre nello stadio dell'appello nuove prove e nuovi fatti, i rimedi tutti insomma del difettoso trattamento della causa in prima istanza, le inappellabilità nelle cause inferiori delle sentenze dei giudici di pace o di mandamento, la elevazione dei giudizi di prima istanza in giudizi di appello per le cause superiori a trecento franchi.

Così viste le cose come stanno in riva della Dora e del Ticino, osserviamo i nostri nazionali di altre Pò nel ducato di Parma.

Cito questo stato anche perchè trovo colà fermo e migliorato il sistema francese, dopo alcune eribrazioni che esporrò, per lo che devo persuadermi sempre più che questa mia evidente predilezione non è capricciosa velleità, ma il prodotto della impressione costante dei fatti.

Lo stato di Parma, ricco e colto paese italiano, godenza delle procedure francesi, quando pel tracollo della fortuna napoleonica divenne retaggio di Maria Luigia d'Austria e municipio austriaco, e l'imperatore Francesco I. quello stato prese in protezione, come la duchessa in tutela.

Per ordine di lui il codice di Parma fu redatto da una commissione di giuriconsulti parmensi, i quali per amore di casa propria si tenevano stretti al codice italiano, e per forza d'inflessa esortazione se ne allontanavano; così leggermente per altro, che quel codice restò quasi intieramente come era, almeno nelle vitali sue parti. Per altro cento imperatorio, una commissione, composta di milanesi, lo rivedeva, dicono i parmensi, senza farlo più ricco nè più bello; nel 1819 Maria Luigia lo fece definitivamente giudicare da una commissione parmensa, che lo ri-

fece quasi quale era prima che i milanesi lo prendessero a balia, e nell'anno 1820 fu posto in attività, così come oggi vive.

All'incirca per le vie istesse e sotto le medesime influenze sorgeva sul decesso francese il regolamento parmensa civile, nel quale, oltre la oralità e la pubblicità dei giudizi, avvi il sistema delle due istanze a metodo francese. Osservo però la Corte di cassazione prendere il nome di revisione, evitando la etimologia francese, che non garbava ai nuovi ordinatori della cosa pubblica, comprendere questa revisione i casi che nella procedura francese sono suscettivi di cassazione, e mitigare la severità degli inappellabili giudizi.

1. Facendo luogo alla revisione contro le sentenze di prima istanza inappellabili, non pronunciate a pieni voti.

2. Facendo luogo alla revisione contro le sentenze di appello, quando il numero dei voti delle due istanze sommati a favore della parte soccombente pareggia o supera il numero dei voti contrarii.

Queste disposizioni provano siccome in quello stato s'insistette sulla primiera via, rendendola sempre più breve, e sicura.

(continua)

N. 49511-1643. II.

Avviso.

DELLA R. DELEG. PROV. DEL FRIULI

È mancato ai vivi, sono alcuni anni, in estero stato un monaco di nome Luigi-Maria Fortini creduto nativo del Regno Lombardo-Veneto, il quale lasciò una rilevante facoltà.

L'Avvocato Pellegrini di Parigi sarebbe in grado di fornire tutte le informazioni conducenti al conseguimento della medesima.

Quelli che potessero comprovare di avervi diritto potranno quindi rivolgersi al medesimo dandone contemporaneo avviso alla propria Autorità Comunale o Commissariale che ne riferirà a questa Regia Delegazione.

Scorsi 30 giorni dalla data del presente senza che pervenga alcuna riferita la R. Delegazione riterrà senz'altro che in questa Provincia non siasi alcuno erede, e tanto per la risposta che è in obbligo di dare all'Eccelsa Luogotenenza Veneta.

Il presente verrà diramato in tutte le Comuni della Provincia ed inserito per tre volte nel Giornale del Friuli.

Udine 22 settembre 1850.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale

CO. ALTAN.

Il R. Segretario VILLO.

AVVISO.

L'attuale conduttore della STELLA D'ORO in Udine — GIUSEPPE VARIOLA, — previene che col primo Ottobre farà l'apertura dell'Albergo in Codroipo, era del cessato Buttazzi, coll'Insegna della STELLA D'ORO. Raccomandasi quindi ai signori abitanti di qui e forastieri, assicurandoli di tutta la premura possibile in servirli con Camere decentissime, elegantemente ammobigliate, con cibi squisiti e la cura dovuta per la servitù ed equipaggio a prezzi discreti. — Lo stesso Albergo è fornito di ottime Stalle e Rimesse.

[3.a pubb.]

Il sottoscritto Maestro approvato per l'insegnamento privato delle tre Classi Elementari I. II. e III.

Avvisa

che nel prossimo venturo anno scolastico 1850-51 sarà per continuare l'istruzione privata delle suddette Classi nonchè della prima latina; essendo a tale uopo fornito di abile assistente.

Gli alunni verranno anche accolti a Dossina, dietro le condizioni da stabilirsi co' loro genitori, o rappresentanti; avendo per ciò trovato un locale spazioso e ben adattato.

Chi bramasse approfittare, si rivolga allo stesso Maestro alla sua abitazione in Palma Civ. N. 365.

Palma, il 4.° settembre 1850.

RIGA BENTAMING

L. MUSEO Redattore e Proprietario.

Udine Tip. Franchini-Mazzoni.

PREZZO
di 15 Cent.
per l'abbonamento

Anno

Rinnovo
agli amici
mente a
1. ottobre
il suo for
i caratter
onde corr
pubblico

Nei p

Friuli pub
posta ed
pendice si
pando un
parte d'

Avviso
che voless
stro foglio
di associa
giornale

Le re
chiesero
nel Friuli
sto nei lo

Fig. —

spondenza
principii
sarebbero
dove hann
anche qual
meraviglia
Lega dog
ne una fra
Germania
desime ten
di bassi da
fezionista.
in Europa
Ciò verreb
tagonismo
la meridion
poste in u
prova nove
falso siste
pur venire
bero traffic
perdono se
mantenere
prio danno
cipii del li
reciprocan
Gli altri, e
di necessit
non essere
bando, in
porzione fr
nazionali.
dei confini
si adottaro
da quelli c
protettivo,
il mantener
voluto cede
cecati com
saranno co
fatti. E' no
siglio and
che perders
l'andament
Dopo l
il traffico d